

to a scomparire, mentre sono ovviamente desiderose di mantenere i propri spazi pubblicitari sugli altri siti di Google all'estero.

L'abbandono del mercato cinese avrà implicazioni negative per numerosi imprenditori. Al direttore della filiale cinese di Google, John Liu, è arrivata una lettera firmata da 27 ditte collegate, che manifestano con toni accorati la propria preoccupazione: «Vediamo che gli affari diminuiscono, e non possiamo farci niente. Attendiamo sviluppi con inimmaginabile timore ed allarme. È ora di agire, non si può attendere ancora».

**CENTINAIA DI FUNZIONARI**

Google è radicata in Cina dal 2005. Gran parte degli internauti locali, comprese centinaia di funzionari governativi, comunicano utilizzando la posta elettronica «gmail». Si calcola che una media di dodici milioni di

**TENSIONE CINA-TURCHIA**

Il governo cinese ha trasmesso una nota di protesta a quello turco chiedendogli di ripensare la decisione di firmare il previsto accordo di cooperazione con l'aviazione civile di Taiwan.

cinesi utilizzino google ogni giorno.

Ma i rapporti con Pechino hanno cominciato ad incrinarsi nel giugno scorso, quando la televisione di Stato accusò la compagnia americana di consentire l'accesso ai link pornografici. Google ha avuto problemi anche con il governo di Washington, per avere accettato forme di autocensura imposte dalle autorità cinesi in cambio della facoltà di operare nel Paese.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la sequela di attacchi di pirati informatici, ispirati secondo Google dai dirigenti di Pechino. Un chiaro indizio della provenienza dei sabotaggi informatici viene dal fatto che molti dei danneggiati sono oppositori del regime comunista. Le loro caselle di posta elettronica sono state messe fuori uso. Altri utenti bersagliati sono grandi aziende multinazionali statunitensi.

La rinuncia ad un enorme mercato in grande espansione come è quello cinese, potrebbe danneggiare fortemente la compagnia californiana. I concorrenti si apprestano ad approfittarne. Microsoft in particolare, con il suo motore di ricerca Bing, sta conquistando fette di mercato sempre più ampie, e sembra pronta ad occupare gli spazi lasciati liberi da Google. ♦

→ **Il dottor Huth** segnalò invano un caso alle gerarchie ecclesiastiche

→ **Scandalo nel coro** Si dimette parroco coinvolto. 160 violenze denunciate

# Pedofilia in Germania Psichiatra denuncia: «Ai tempi di Ratzinger la Chiesa sapeva»

Foto Osservatore Romano/Ansa



Benedetto XVI ieri ha firmato la lettera sulla pedofilia ai cattolici irlandesi

**La Chiesa bavarese sapeva. Lo psichiatra che curò un prete pedofilo segnalò l'assoluta necessità di allontanarlo dai giovani. Ma il sacerdote fu trasferito e abusò di altri ragazzini. Nuovo scandalo nel coro dei passerotti.**

**MARINA MASTROLUCA**

«Io dissi: "Per amor di Dio, deve assolutamente essere tenuto lontano dai bambini". Sono molto triste per tutta questa storia». A parlare sulle pagine del New York Times è il dottor Werner Huth, lo psichiatra che alla fine degli anni 70 prese in un cura un prete che aveva abusato di ragazzini ad Essen, in Germania: l'«abate H.», lo ha ribattezzato la stampa tedesca nei giorni scorsi, quando si è saputo che quel sacerdote pedofilo era stato riammesso al servizio pastorale nella Baviera dell'allora arcie-

vescovo Joseph Ratzinger, per venir condannato di lì a qualche anno per nuovi abusi sessuali.

Dell'abate H. oggi si conosce il nome, Peter Hullermann, e quello dello psichiatra che con la firma dell'arcidiocesi lo prese in cura, senza grandi risultati. «Non era né coinvolto né motivato», spiega il dottor Huth. Ma più che sulla storia personale di questo prete sospeso solo lunedì scorso per aver contravvenuto al divieto di lavorare a contatto con i giovani, impostogli dalla Chiesa appena nel 2008, il racconto dello psichiatra denuncia l'assoluta consapevolezza della Chiesa bavarese: le gerarchie ecclesiastiche erano state informate, se non nella persona di Ratzinger, in quella del suo vicario, Gerhard Grube, e del vescovo Heinrich Graf von Soden Fraunhofen. Sapevano che Hullermann era un pedofilo, sapevano che era un rischio tenerlo tra i bambini. Il dottor Huth aveva

posto delle condizioni prima di prendere in cura il religioso: bisognava tenerlo lontano dai giovani e dall'alcol e permanentemente sotto controllo. Non è quello che è successo. Hullermann è stato trasferito, altri bambini hanno subito le sue attenzioni.

**PASSEROTTI BRACCATI**

Un trasferimento come un nuovo inizio, una passata di spugna sul passato. È così che è riuscito finora a farla franca anche un altro prete tedesco, Sturmus W., che - denunciato - in questi giorni ha ammesso di aver abusato di un ragazzino di 11 anni, membro del Coro dei passerotti di Ratisbona, a lungo diretto dal fratello del papa, Georg Ratzinger. Nel 1974 l'uomo ha lasciato la città e si è trasferito nella diocesi di Eichstaett, dove nessuno sapeva dei suoi precedenti. Solo oggi, travolto dal terremoto che sta scuotendo la Chiesa cattolica, ha lasciato l'incarico di parroco di Dietenhofen. La sua vittima, Alexander Probst, oggi 50enne, ha raccon-

**Il medico**

«Dissi che quel prete non poteva essere tenuto tra i giovani»

tato al settimanale Stern di essere stato abusato «per mesi».

Ora che si è aperta una breccia sul muro di omertà durato decenni, le denunce si moltiplicano, un fiume in piena. I casi di abusi commessi nei soli ambienti gesuiti in Germania sono saliti in poche settimane a 160, secondo quanto riferisce la legale dell'Ordine. Tra gli accusati non ci sono solo religiosi, ma anche insegnanti laici e due donne.

Lo scandalo coinvolge anche la vicina Austria, dove secondo radio Orf dai cento casi segnalati fino a pochi giorni fa si è saliti a circa 300 e cresce la sfiducia dei fedeli. Secondo un sondaggio dell'Istituto Integral, il 56% non affiderebbe il proprio figlio a istituzioni ecclesiastiche. Il 69% dubita anche della volontà della Chiesa di fare chiarezza. Oggi sarà pubblicata la lettera firmata ieri dal papa e indirizzata ai cattolici irlandesi, tra i più colpiti dallo scandalo. Il testo verrà letto in tutto le chiese del Paese. Ma lo sconcerto, e il dolore delle vittime, si allungano ben oltre i verdi confini d'Irlanda. ♦